

PIEDIPAGINA

Arto Paasilinna

Ottantenne alla riscossa

Arto Paasilinna viene spesso paragonato al suo connazionale Aki Kaurismäki: come se le storie dello scrittore-poeta finlandese si specchiassero nel cinema del regista de *L'uomo senza passato*. Ma Paasilinna, in realtà, non ha bisogno di alcun paragone e, in genere, o lo si ama o lo si detesta. Per chi lo ama, *I veleni della dolce Linnea* sarà una lettura piacevolissima: ritroverà atmosfere, paesaggi, sensazioni, de *L'anno della lepre*, primo libro dello scrittore pubblicato in Italia.

La protagonista è Linnea Ravaska, vedova ultraottantenne di un colonnello *alla mercé di tre sbandati, che ogni mese le rubano la pensione e poi, non contenti, le torturano il gatto, la minacciano, le imbrattano la casa*. Ma anche una vecchietta di ottant'anni può decidere di reagire, senza fare la fine delle vittime del diabolico Alex di *Arancia meccanica*. Linnea lascia la casa di campagna e cerca rifugio nella vicina capitale Helsinki, da un amico, medico in pensione, forse anche un po' innamorato di lei. La vecchia signora si arma di una parabelum d'ordinanza e di siringhe colme di

veleno, per essere pronta in ogni momento a infierire sugli aguzzini, sempre alle sue costole, o su se stessa, suicidandosi, pur di non cadere nelle loro mani.

Il finale, preso da solo, lascia l'amaro in bocca. I singoli elementi della storia — abbandono degli anziani anche nella civilissima Finlandia, «gioventù bruciata», droga, alcol — gettano nello sconforto. Ma c'è qualcosa, nell'arte di Paasilinna, che alla fine sdrammatizza tutto. La conclusione non è che la vita sia una farsa, ma che l'unica chiave per sopravvivere è l'autoironia. *(Giulia Crivelli)*

Arto Paasilinna, «I veleni della dolce Linnea», Iperborea, Milano 2003, pagg. 202, € 11,50.

